

(«Non c'è nessuno fra me e nessun altro, in effetti: esiste sempre un tragitto teorico che non incontri ostacolo fra i membri di ogni coppia di corpi,
è sempre immaginabile un cammino biunivoco, diretto o quasi diretto, che connetta ogni biga di idee,
e lo stesso vale con ancora maggiore
evidenza, se si vuole, per la separazione o il dissidio;

per cui dire che mai nulla ci divide significa dire che c'è ogni ragione di dividerci al mondo,
che possibilità della divisione e possibilità del connubio sono questioni della'identica sostanza,
e questo implica che ogni teoria, ogni progresso nella
coimplicazione di tutto con tutto
si svolge subito sotto l'egida della sua dissoluzione;

ma poiché nei giorni non vediamo niente congiungersi così
strettamente, niente così ferocemente disgiungersi, o solo un poco di qua, un poco di là, capiamo che fra ciascuna idea e ciascun'altra
si forma ogni volta un'elaborata mediazione, che tutto intrattiene con tutto un rapporto di faticosa trattativa,
come al tavolo dell'ultima pace possibile,
da cui in ogni momento ogni ente possa alzarsi rovesciando le carte,
scagliando via la sedia,
prendendo questa o quella di un milione di porte verso
altrettante collisioni
finali»).